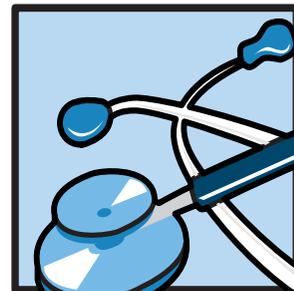


PREVIDENZA/ Istruzioni del ministero del Lavoro agli enti privati per la copertura a 50 anni

Casse: guida al salva-Italia

Misure 2012 “una tantum” - Inadempianti: scattano pro-rata e 1% di solidarietà



Il ministero del Lavoro ha dettato le prime indicazioni (nota n. 8472 del 22 maggio) riguardo a quanto previsto dalla legge Monti di fine 2011, in merito alle norme che riguardano i bilanci tecnici e la sostenibilità degli enti previdenziali privati. La prima considerazione, di evidente importanza anche per il futuro di queste Casse, fra cui l'Enpam, la previdenza dei medici, quella dei biologi e dei veterinari, è che il previsto Il bilancio tecnico a 50 anni è una verifica a carattere straordinario, una tantum per l'anno 2012.

Il famoso comma 24, dell'articolo 24, del Dl 201/2011 stabilisce, infatti, l'obbligo, per gli enti previdenziali privati, di adottare entro il 30 settembre 2012 misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per pensioni, secondo bilanci tecnici riferiti a un arco di 50 anni. In mancanza, la “pena” è l'applicazione tout court, dal 1° gennaio 2012, del calcolo contributivo delle pensioni (pro-rata) nonché del contributo di solidarietà dell'1% sulle pensioni già erogate per il biennio 2012-2013.

In considerazione dell'approssimarsi della scadenza, il ministero ha dettato le linee operative per l'adempimento. In primo luogo, il ministero precisa, dunque, che l'obbligo consiste in «una verifica di carattere straordinario

Enpam primo al traguardo: ecco i criteri di garanzia

Manca solo il via libera dei ministeri vigilanti - atteso entro fine mese - alla riforma messa in campo dall'Enpam per rispettare le previsioni del salva-Italia. Tra i criteri seguiti negli interventi di riordino approvati c'è il rispetto del pro-rata: la parte di pensione maturata fino al 31 dicembre 2012 verrà calcolata con i vecchi criteri; non verrà toccato quanto assegnato prima del 2013 (contributi ordinari, aliquota modulare, riscatti della laurea, allineamento eccetera). Poi la valutazione della tenuta del sistema su un unico bilancio tecnico della Fondazione, tenendo conto del saldo corrente (che include anche i proventi del patrimonio).

Per i fondi maggiori il metodo di calcolo della pensione resta il contributivo indiretto Enpam, un sistema che considera «un periodo di riferimento per il computo del reddito pensionabile pari all'intera vita lavorativa, sem-

pre nella previsione di aliquote di rendimento che garantiscano l'equità attuariale e la sostenibilità finanziaria del sistema» (come ha detto lo stesso ministro Fornero). Un secondo vantaggio è che la rivalutazione è agganciata all'inflazione invece che al Pil, che può avere anche un andamento prossimo allo zero (come nel 2011) o addirittura negativo (come previsto per il 2012).

Per quanto riguarda la richiesta di non utilizzare, nel fare previsioni su quanto frutterà il patrimonio delle Casse, un rendimento superiore all'inflazione +1%, l'Enpam ha stimato che il suo patrimonio renderà quanto l'inflazione. Se a posteriori come in passato ci saranno margini superiori, saranno utilizzati - ha già fatto sapere la Fondazione - a favore delle giovani generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

degli equilibri finanziari di lungo periodo»: una sorta di “tagliando di manutenzione” che, a seconda dei casi, potrà produrre anche effetti permanenti, strutturati, per iniziative di riforma che eventualmente dovranno essere adottate dagli enti di previdenza. In secondo luogo, il ministero spiega che, ai fini della verifica, non essendo stata modificata la previgente disciplina sulla redazione dei bilanci tecnici, devono ritenersi confermati i criteri del decreto ministeriale del 29 novembre 2007,

con la conseguenza che si potrà tener conto del valore dei rendimenti del patrimonio, aspetto su cui si sono battute le Casse professionali. In terzo luogo, in ordine all'arco temporale di riferimento, il ministero spiega che è necessario che i bilanci tecnici siano redatti su un periodo di 50 anni. Il quarto punto spiega che i parametri macroeconomici per gli scenari previsionali saranno vagliati da una Conferenza di servizi, non appena disponibili i dati di riferimento e, comunque, non oltre il

prossimo mese di giugno. Ciò significa che le Casse non hanno ancora a disposizione i punti di riferimento generali e che, se le promesse saranno mantenute, avranno a disposizione tre mesi per i bilanci tecnici, forse da corredare anche con ipotesi di riforma. L'unico segnale di apertura sta nel fatto che la verifica tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche terrà conto dell'andamento tendenziale del periodo: vale a dire sono ammessi disavanzi annuali «di natura con-

tingente e di durata limitata», che possono essere “coperti” attraverso i rendimenti annuali del patrimonio.

Al quinto punto, infatti, il ministero indica la misura del tasso di redditività del patrimonio stabilendola in 1% in termini reali, in considerazione dell'attuale situazione dei mercati finanziari. L'originario principio normativo dell'equilibrio di bilancio, spiega il ministero, sta nel Dlgs 509/1994 per cui tale equilibrio va assicurato «mediante adozione di provvedimenti coerenti alle indicazioni risultanti dal bilancio tecnico, da redigersi con periodicità almeno triennale».

Lo stesso decreto legislativo, inoltre, definisce le conseguenze dell'eventuale disavanzo economico-finanziario, stabilendo l'obbligo di assunzione dei provvedimenti necessari al riequilibrio della gestione ovvero, in caso di impossibilità di risanamento, la liquidazione dell'ente. Con la legge 296/2006, poi, è stato disposto che la stabilità delle gestioni debba essere ricondotta a un periodo non inferiore a 30 anni; mentre il decreto interministeriale Lavoro/Economia 29 novembre 2007 ha fissato i criteri per la redazione dei bilanci tecnici su un periodo di 50 anni.

Claudio Testuza

© RIPRODUZIONE RISERVATA